

TENDIFILO

Il fissaggio dei fili ai sostegni verticali e il loro pensionamento rivestono un ruolo determinante per la stabilità della controspalliera e per la gestione delle operazioni di potatura verde

Le soluzioni proposte nel tempo sono state numerose e vanno da due semplici bastoni incrociati ai dispositivi rotanti realizzati con materiali diversi, dalle piccole carrucole già note in passato ai tendifilo ad asta filettata, non molto diffusi, perché resi presto inservibili dalla ruggine. Più diffusi i dispositivi in leghe di alluminio, ferro zincato o anodizzato, acciaio inossidabile e plastica, che consentono di ruotare anche solo per una frazione di giro e di rimanere fissati tramite ganci propri o con arresti trasversali. Il tendifilo può essere disposto in prossimità dei pali di testata, da un estremo o da entrambi per filari molto lunghi. Disponendolo a metà del filare il risultato è migliore, ma il pensionamento è meno pratico.

I tipi disponibili sono molti: da quelli più semplici, costituiti da ferro tondo sagomato a Z, ai pezzi di tubo fatti ruotare per avvolgere il filo e poi impediti nella rotazione da un grosso chiodo infilato nei fori trasversali, agli accessori specifici in lega o in acciaio inossidabile. Sono abbastanza impiegate in Francia e Germania, e ora in via di diffusione anche in Italia, le catenelle in ferro zincato o in acciaio inossidabile legate all'estremità del filo.

Periodicamente i fili vanno ritensionati perché, in misura variabile in funzione del materiale, sono soggetti ad allungamento. Per i fili di calibro medio e piccolo si impiegano i tendifili fissi, mentre per quelli di grosse dimensioni (utilizzati nelle forme di allevamento a cortina pendente, GDC, ecc.) si possono impiegare i tendifili mobili.